GLI INCOMPLETI ROSSONERI ERANO PARTITI SFAVORITI NEL « DERBY »

# Il Milan riesce a bloccare la manovra interista (0-0)

**Disordinati gli attacchi neroazzurri - Occasioni fallite da ambo le parti - Promettente esordio di Trebbi - Generosa gara di Grillo - Maldini il migliore in campo**

**INTER:** Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso.

**MILAN:** Ghezzi; Fontana, Trebbi; Liedholm, Maldini, De Angelis; Bean, Occhetta, Altafini, Grillo, Bacci.

**Arbitro:** Jonni di Macerata.

**Note:** nel Milan ha debuttato il ventenne Trebbi, un ragazzo di Sesto S. Giovanni uscito dal vivaio rossonero. Nell'Inter esordio stagionale di Lindskog. Spettatori: 80 mila. Incidenti di scarso rilievo a Ghezzi e Bolchi. Calci d'angolo: 5 a 5 (4 a 1 per il Milan).

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 8 — I rossoneri hanno giocato un «derby» giudizioso. Consci della loro inferiorità contingente; per la faticaccia sostenuta mercoledì contro il Barcellona e il rimaneggiamento della loro inquadratura, priva di uomini del peso di Schiaffino, Galli e Zagatti, gli atleti di Viani hanno badato soprattutto a infoltire la propria metà campo, chiamando Occhetta fra i mediani e affidando a Bacci (sostituto della ultim'ora del fugri forma Danova) compiti di ala tornante.

L'Inter, in definitiva, ha giocato male e senza criterio. L'esempio di Corso non è stato seguito da altri: tutti hanno preteso di sfondare attaccando in massa, mai tentando di aggirare l'ostacolo e di creare lo spazio libero. Quante volte abbiamo visto Masiero (commovente per impegno e continuità ma desolante per inventiva) compiere stucchevoli galoppate di cinquanta metri che lo portavano nei pressi dell'area milanista e poi risolversi a servire, con passaggetti di un metro, il compagno marcatissimo o tentare balordamente l'avventura con tiracci da lontano? La colpa però non era di Masiero nè del buon Bolchi (spesse volte lanciato in avanti allo sbaraglio mentre Cardarelli soffriva le pene dell'inferno solo col «contropiedista» Altafini). La colpa era dell'atmosfera creatasi attorno al 131. «derby» ambrosiano, un'atmosfera che voleva l'Inter facile vincitrice di un Milan da tutti dato per sicura vittima.

I rossoneri vanno elogiati in blocco. La difesa, sapientemente orchestrata da Liedholm, non ha fallito, si può dire, un intervento. Superbo per tempestività e stile Maldini, forse il migliore dei ventidue (di lui sarà bene ricordarsi per la partita di Firenze con l'Ungheria). Fontana non ha seguito Corso nel suo peregrinare e, rimanendo in zona, ha potuto sempre intervenire con prontezza laddove si creava il pericolo. Una nota lietissima l'esordio di Trebbi, un terzino pulito e scattante che ha letteralmente cancellato Bicicli. De Angelis e Occhetta si sono prodigati come dannati e sempre con profitto. Grillo (dove l'ha trovato il simpatico argentino tanto fiato dopo il tremendo spremersi nella gara di «Coppa» proprio non sappiamo) si è incaricato di mantenere i collegamenti con l'attacco dando il la alle manovre più spettacolari e incisive.

Inizio a tamburo battente dell'Inter. Fongaro, avanzatissimo, centra e Angelillo di testa non ci arriva per un pelo. Contropiede del Milan al 4': Bean a Grillo, traversone pericolosissimo che Fongaro sventa. Dominio territoriale dei nerazzurri: il Milan sta rincantucciato difendendosi con calma. Uscita alta di Ghezzi (6') su Angelillo: il portiere cade malamente a terra, ma si rialza dopo 1' senza danni. Firmani (8') tocca indietro a Masiero: stangata a mezz'aria che, casualmente, Trebbi neutralizza di testa.

Sensazionale palo di Occhetta all'11'. Inizia l'azione Fontana spingendosi risoluto in avanti e servendo Altafini: il brasiliano vince sulla destra il duello con Cardarelli e tocca al centro ad Occhetta, liberissimo: diagonale fortissimo respinto dal palo: la palla, ripresa da Occhetta, finisce altissima. Il Milan insiste e al 16' Cardarelli (uno strazio in questo scorcio di gara) fallisce l'intervento di testa: alle sue spalle sbuca Altafini che saetta costringendo Matteucci a deviare in corner con un balzo da giaguaro.

Punta sul vivo, l'Inter torna alla carica, al 19' su tocco di Firmani, Lindskog azzecca al volo un «sinistro» di spaventosa potenza e Ghezzi si supera riuscendo a deviare in corner il proietto. Ora l'Inter riprende il suo noioso dominio territoriale che non dà frutti e favorisce il contropiede avversario: così al 23' Altafini «fa fuori» il solitario Cardarelli e solo con un'uscita temeraria Matteucci può salvare la baracca. La unica buona azione di Angelillo al 30': l'orlando brucia sullo scatto tre uomini, si porta in area ma tira fiaccamente su Ghezzi.

Bean al 36', su tocco di Bacci, sferra un gran tiro da lontano che Matteucci a fatica mette in corner. L'Inter attacca sempre ma le azioni più pericolose sono ancora dei rossoneri: come al 38' allorchè Bacci (corner di Bean e testa di Trebbi, spintosi avanti) alza sempre di testa oltre la traversa. Un minuto dopo, su «cross» di Angelillo, Ghezzi salva prima a palme aperte e poi di piede e allo scadere del tempo il Milan sfiora nuovamente il goal: punizione di Liedholm, respinta corta di Fongaro e proiettile di Bean in piena corsa alto di un nonnulla.

La ripresa è francamente brutta e noiosa. L'Inter pianta decisamente le tende nella metà campo rossonera senza però mai dare l'impressione di poter risolvere la gara. Brivido al 6' per un dolce pallonetto di Corso su punizione sul quale Ghezzi, spiazzato, arriva in extremis. Pericolo per Matteucci al 18': su «cross» di Fontana, Bean è solo ma si allunga troppo il cuoio e il portiere salva. Bella e caparbia azione di De Angelis al 22', sventata per un soffio da Gatti, tiraccio sbilenco di Lindskog da buona posizione al 25' e solito quanto vano tentativo di Masiero da lontano al 31'. Niente, non si passa.

E' invece ancora il Milan a sfiorare la clamorosa affermazione. E' il 34' e Corso viene fermato egregiamente da Grillo; lunga discesa di «El Griglo», con Corso alle calcagna e preciso passaggio ad Altafini, smarcatissimo e solo sulla sinistra: «Mazzola» arresta e tira violentemente a lato a non più di sei metri dalla porta.

Ultima emozione al 41'. Fa tutto Corso seminando gli avversari e toccando poi all'irrompente Bicicli: tiro-saetta e paratona di Ghezzi che mette in corner acrobaticamente.

Quattro minuti di stanche battute e fine tra un uragano di fischi. Diretti, naturalmente, all'Inter.

RODOLFO PAGNINI

## BEFANI LICENZIERA' CARNIGLIA ?

TORINO, 8. — Befani avrebbe intenzione di sostituire Carniglia. La notizia circolava oggi negli spogliatoi del "Comunale" di Torino alla fine dell'incontro tra i "viola" ed i "bianconeri". I dirigenti della Fiorentina, in testa Befani, si sono appartati, ma a quanto si vociferava, sembra che siano decisi a prendere delle misure nei confronti dell'allenatore, il quale da parte sua si è dimostrato molto abbattuto. «Abbiamo cercato di fermare Charles e di bloccare Sivori — ha detto — ma non ci siamo riusciti».

Comunque l'atmosfera nel "clan" viola era molto tesa. Basti citare un esempio. Un giornalista della RAI, entrato negli spogliatoi per le interviste ha avuto un diverbio con Farabullini ed il massaggiatore della squadra gigliata — in preda ancora allo choc della sconfitta — lo ha colpito con un preciso diretto al viso.

HA SEGNATO L'EX DI TURNO (TORTUL)

# A 1' dalla fine il Padova raggiunge la Samp: 1-1

La rete dei blucerchiati era stata realizzata da Ocwirk

**SAMPDORIA:** Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Delfino, Bergamaschi, Vicini; Mora, Ocwirck, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.

**PADOVA:** Pin; Cervato II, Scagnellato; Gasperi, Mari, Cello; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Vomiero.

**ARBITRO:** Babini

**MARCATORI:** Ocwirck al 12' e Tortul al 44'30" della ripresa.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 8 — Quando si dice prendere a calci, buttar via la vittoria! E' la Sampdoria la rea; la «Samp» che si è fatta raggiungere dal Padova qualche attimo prima che l'arbitro fischiasse la fine della partita.

Nel primo tempo, l'errore della Sampdoria è stato quello di un arrembaggio cieco, il voler passare ad ogni costo, insistendo su azioni prive di fantasia, le solite azioni che Mari, il battitore, Cervato e Scagnellato, terzini, Celio, il Mediano, Rosa e Tortul le mezzeali tuttofare, avevano annullato facilmente, con una sicurezza sbalorditiva. E così, malgrado il quasi assoluto dominio territoriale, i maggiori pericoli, nel primo tempo, erano stati per l'avanzata difesa della Sampdoria, a causa delle improvvise rapide incursioni di Brighenti, di Perani e di Vomiero.

0-0, dunque, alla fine del primo tempo. E si ricominciava daccapo, con accenni di gioco duro. Poi, la porta di Pin al 12' si apriva. Un cross di Ocwirck. Il portiere rimaneva sorpreso, incertò: sbagliava l'intervento e Ocwirck colpiva ancora la palla. Male la colpiva. Comunque, il pallone finiva nel sacco, ma soltanto dopo che Mari lo aveva toccato con la fronte.

Gol? Autogol? Il risultato, comunque, era di 1-0 per la Sampdoria. E il Padova usciva dal guscio, tentava di rimediare la situazione. Si apriva, il Padova; e per Pin il lavoro diventava difficile, non impossibile. Senza svolgere un gioco di squisita fattura, anzi, l'attacco della Sampdoria si presentava spesso al limite dell'area di rigore. Ma pochi erano i tiri buoni, tanti erano i tiri sbagliati. E d'altra parte un palo di interventi di Pin decidevano. Al 23' il portiere fermava un pallone di Cucchiaroni, scagliato da pochi passi. E al 32' bloccava una fucilata dalla linea del penalty, di Mora.

Non è che il Padova, ora, stesse a guardare. Spinto da Rosa, e qualche volta sostenuto anche dalla difesa, l'attacco del Padova avanzava con rapidità e metteva più volte nei pasticci Vincenzi, Marocchi e Bergamaschi, costretto alla funzione di uomo libero dallo schieramento degli avversari. Al 27', con Brighenti a terra, Perani sbagliava di appena un palmo la mira. Al 33' Bergamaschi veniva colpito da un violento pallone di Vomiero destinato a rete. Al 37' Perani scagliava un proietto alla radice del palo.

La Sampdoria appariva stordita. Era stanca? Il fatto è che il Padova continuava a mostrare la grinta di Rocco, e la Sampdoria la gentilezza di Monzeglio. Il Padova (non solo perché è tutto biancovestito...) faceva tornare alla mente i tempi della Pro-Vercelli: foga, decisione, coraggio. E la Sampdoria continuava a sbandare, ad intestardirsi nel dribbling, nel vecchio gioco dell'Ocwirk di una dozzina di anni fa. E' soltanto un esempio. Al 35', Cucchiaroni scartava tre o quattro uomini: bello, bellissimo: però al momento del tiro, solo davanti a Pin, Cucchiaroni alzava troppo il pallone. Tortul no: e al 44'30", Celio avanzava sulla sinistra, e serviva Tortul, uno scarto, un tiro: ta-pum! Il pallone batteva all'interno del palo e s'adagiava in rete. Era il gol del pareggio: Sampdoria 1, Padova 1.

Risultato giusto?

In fondo sì, risultato giusto. Perché la colpa è sua, della Sampdoria, che non è riuscita a concretizzare la propria superiorità. Il Padova si è difeso fintanto che Pin non è stato battuto. Quando, poi, si è trovato in svantaggio, si è un po' disteso. E ha pareggiato, ha colto il punto che voleva.

ATTILIO CAMORIANO

I CANNONIERI

**Sivori in testa**

7 RETI: Sivori; 6: Firmani; 5: Altafini, Charles, Rossi e Pivatelli; 4: Tacchi; 3: Angelillo, Cervato, Manfredini, Mora, Bettini, Milan, Nicolè, Pascutti, Barison; 2: Bonafin, Boniperti, Brighenti, Campana, Cappellaro, Danova, Del Vecchio, Demarco, Fantini, Fontanesi, Gratton, Montuori, Nova, Orzan, Rozzoni, Savoini, Schiaffino, Zaglio, Corelli, Greatti, Hamrin, Selmosson, Tortul, Maschio.

DALLA TERZA PAGINA

# Napoli-Lazio 0-0

*galare al suo pubblico i primi goals e la prima vittoria al Vomero. Anche il rendimento limitato di Bertucco — sceso in campo in condizioni fisiche imperfette — non incideva gran che perchè Beltrandi aveva indovinata la posizione giusta e teneva a freno Franzini non solo, ma sosteneva il gioco a centro campo, dove Pozzan stava costruendo una meravigliosa partita. Era lui difatti che interrompeva numerose azioni del Napoli e rilanciava i suoi attaccanti; ed era lui che difficilmente si lasciava cogliere di sorpresa - intervenendo spesso con l'ultima battuta, come accadde al 16' allorchè splendidamente lanciato da Pesaola, il freddo Del Vecchio si avviò indisturbato verso Cei. Ma il brasiliano finì lungo disteso nel bel mezzo della area senza tuttavia che si potessero invocare gli estremi del rigore. In questo periodo i laterali della Lazio badarono più che altro a coprire la loro difesa, anche se non misero in mostra particolari accorgimenti difensivi. Tuttavia potevano solo limitarsi a controllare il centro campo, non certo ad impadronirsene benchè Mariani giocasse abbastanza arretrato.*

*E la difesa se la cavò con calma, con Prini in appoggio a Janich mentre l'attacco tentava la sortita ora con Visentin e con Rozzoni, ora impegnando Bugatti con tiri da lontano di Tozzi.*

*Tuttavia, malgrado la buona volontà, l'attacco del Napoli non riusciva a concludere. In effetti il malanno è nella mancanza di un altro uomo che sappia puntare decisamente a rete come Vinicio. Pertanto il gioco si accentra su di lui, da lui si pretende il gol, e purtroppo egli non è in gran forma anche se ostinatamente lotta e cerca di farsi luce. Non gli dà una mano Vitali che gioca a sprazzi e senza autorità, non Del Vecchio che parla un diverso linguaggio tecnico ed è di temperamento assai diverso.*

*Sul finire del primo tempo difatti Vinicio era quasi spento, Bertucco zoppicava sempre (e nella ripresa si schierava all'ala) e gli altri si impegnavano ancor meno di quanto avessero fatto fino a quel momento. Oltre alle azioni già descritte in questa prima parte il Napoli stava per cogliere il successo con un colpo di testa di Vitali a seguito d'una punizione che l'arbitro aveva fischiato a rovescio, e sprecava due buone occasioni con Del Vecchio che di testa cercava il difficile anzichè entrare deciso.*

*Rallentato il ritmo del Napoli cominciò a venir fuori la Lazio e fu spaventosa per il Napoli al 30' una incursione di Tozzi, e finì fuori di un soffio una cannonata al volo di Mariani su allungo dell'infaticabile Pozzan allo scadere del tempo. La ripresa ebbe inizio con una occasione creata da Vitali e Bertucco e sciupata a pochi passi dalla porta da Del Vecchio con un tiro a lato.*

*Poi la Lazio divenne palesemente padrona del gioco a centro campo. Beltrandi cominciò ad accusare la stanchezza e Posio era incerto, perciò Franzini ebbe maggior libertà e si mosse con più disinvoltura scambiando sovente con Visentin che, per quanto bene si disimpegnò manovrando, tanto inefficace e stordito fu allorchè si trattò di concludere. Rozzoni non è giocatore dal quale si possa sperare molto in fase costruttiva, tuttavia dette un apporto — anche se saltuario — avvalendosi del suo fisico e della sua intraprendenza. Mariani invece fu piuttosto in ombra.*

*Il Napoli tentò di resistere a centro campo richiamandovi permanentemente Pesaola che in questa zona dà sempre un notevolissimo e spesso decisivo apporto, ma oggi anche Pesaola non era molto in palla, o per lo meno, non esprimeva quel rendimento che di solito è altissimo ed al quale ci si è abituati.*

*La squadra azzurra andò alla deriva. Tozzi, Rozzoni e Visentin passavano come e per dove volevano, ma sbagliavano tutte le conclusioni. Due volte fu Bugatti a dover intervenire sui piedi di Tozzi, è riuscì a bloccarlo con bravura, ma una volta almeno si ebbe la sensazione che Tozzi avesse indugiato troppo. La difesa del Napoli che fin lì aveva onestamente giocato perse sempre più spesso la testa, e Greco e Mistone rimediavano alla meno peggio, mentre Comaschi lasciava troppa libertà a Visentin, facendosi tagliar fuori e recuperando poi affanosamente e talvolta fallosamente.*

*Però questi strani attaccanti della Lazio si muovevano senza palesare grande convinzione, e quando sarebbe bastato irrobustire una sola azione per travolgere una difesa alla deriva, si limitarono ad avanzare a passaggetti ed a perdere tempo, con l'evidente intenzione di arrivare alla fine col risultato di parità. Questo fu un gran torto: ebbe il significato di una rinunziza. E come abbiamo detto, legittimò il pareggio nel Napoli. Di un Napoli dal quale i suoi sostenitori attendono ancora la prima rete casalinga.*

## LA SCONFITTA DEI « VIOLA »

*spettatori esibendosi in certi numeri di bravura fuori programma che hanno fatto andare in sollucchero i suoi fans. La difesa juventina, su cui ancor oggi si nutrono alcuni dubbi, non è stata collaudata: i mediani sono rimasti quasi sempre a ridosso dell'attacco, e i due terzini Sarti e Castano sono stati impegnati di rado. Castano ha regolato in un batter d'occhio il diretto avversario Petris, che è stato il peggiore in campo. Hamrin ha visto la palla poche volte. Lojacono si è battuto come un leone ed è stato il più bravo della Fiorentina, ma gli vogliamo accostare anche il volonteroso Fantini, che si è impegnato sino alla fine mai dando segni di stanchezza.*

*La cronaca, considerando l'andamento della gara, è piuttosto noiosa, in essa si parlerà quasi solo di una squadra, la Juventus.*

*Sin dall'inizio Grattoni si è appiccicato a Sivori, il quale ha dato ben poca importanza al suo angelo custode da cui si sganciava quando gli pareva e piaceva. La Juventus è subito andato all'attacco e la Fiorentina ha fato un passo indietro. Ma al 3' Lojacono, da metà campo, ha lanciato la palla a Fantini che si era spostato verso la bandierina del calcio angolo prendendo il posto di Hamrin, che a sua volta si era portato davanti alla porta.*

*Fantini ha indirizzato la palla verso la porta. Mattrel non si è mosso dando così ad Hamrin la possibilità di toccare la sfera con l'interno del piede destro e di cacciarla nella rete.*

*La Juventus si è impennata e ha moltiplicato il numero delle azioni e ha raddoppiato la velocità della corssa.*

*La Juventus era irresistibile e già verso il primo quarto d'ora la Fiorentina si è venuta a trovare in gravi difficoltà. Lentamente, davanti alla porta di Sarti si stavano ammucchiando sette o otto viola.*

*La Juventus era esplosa. Sarti ha parato una mezza dozzina di tiri strappando gli applausi della folla. Al ventunesimo Nicolè ha segnato il pareggio. Sivori ha lanciato Stacchini, il quale, mentre i difensori viola urlavano verso l'arbitro chiedendo il fuori gioco, ha crossato in direzione di Nicolè. Il giovane interno ha agganciato la palla e da una decina di metri ha fulminato il portiere con un tiro molto teso. L'arbitro e i segnalinee poi ci hanno detto che il fuori gioco non c'era. A dir la verità i viola non hanno insistito per farselo concedere.*

*Nella ripresa la Fiorentina si è sfasciata definitivamente: vedevamo il viso congestionato di Orzan che non azzeccava più una palla: Castelletti era pallido come un ammalato: Robotti acchiappava le farfalle: i mediani strascicavano le gambe. Eppure tutti i viola continuavano a lottare, facendo sforzi sovrumani. All'ottavo una triangolazione iniziata da Sarti, proseguita da Colombo (bravo smistatore, che non è mai stato sorvegliato) è passata per Nicolè e Charles, è andata a finire a Sivori, il quale, da una quindicina di metri, ha sparato in porta con il piede sinistro.*

*Il tiro insidiosissimo ha sorpreso Sarti che si è mosso in ritardo. Al ventitreesimo il solito Sivori ha ripreso il pallone che Sarti aveva respinto e ha insaccato il terzo gol con un tiro lento ma molto intelligente. La Juventus non contenta del risultato si è proiettata nuovamente in avanti, ma non c'è più stato verso di passare: schiene, cosce, pance hanno regolarmente respinto i tiri e l'elastico Sarti ha fatto il resto*

I PETRONIANI PENSAVANO ALL'INCONTRO DI DOMENICA CON LA JUVE

# Senza forzare il Bologna liquida il Palermo (3-1)

**Un rigore di Pivatelli al 10' ha messo K. O. i rosanero — Poi ancora Pivatelli e Pascutti hanno segnato altri due goal e Greatti ha realizzato per gli isolani**

**BOLOGNA:** Santarelli; Capra, Pavinato; Mialich, Greco, Fogli; Cervellati, Demarco, Pivatelli, Campana, Pascutti.

**PALERMO:** Anzolin; De Bellis, Sereni; Valadè, Grevi, Malavasi; Sacchella, Bernini, Vernazza, Latini, Greatti.

**Marcatori:** nel p.t., Pivatelli al 10' (su rigore) e al 34'; nella ripresa Pascutti al 33' e Greatti al 38'.

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 8. — *Senza sussulti e con minimo spreco di energia il Bologna ha macinato il Palermo e si è fatto morale e classifica per la «partitissima» di domenica prossima contro la Juventus. Era quest'oggi l'argomento d'obbligo e quando nel secondo tempo — messo in grandio il risultato — il Bologna ha rallentato il ritmo concedendosi al riposo anziché allo spettacolo, il modesto trotterellare dei rossoblù ha fatto pensare a un ordine di scuderia. Una specie di «risparmiatevi poiché fra otto giorni la fatica sarà ben diversa!». Ma il pubblico non pensa soltanto alle prospettive e, a un certo momento, impazientito ha cominciato a fischiare. Messo alla frusta il Bologna ha divorziato dalla apatia sino a che la lunga pressione dei coraggiosi siciliani si è beffardamente conclusa con il terzo goal dei padroni di casa.*

*Rifatta la pace con i propri sostenitori, gli uomini di Allasio sono tornati a riposare. In breve il Palermo ha finalmente potuto infilare il goal della bandiera. Sul tre a uno la partita è giunta al suo epilogo, ma le cose più egregie e interessanti si erano già esaurite nella prima ripresa.*

*Nel primo tempo, pur senza forzare, il Bologna aveva concretato in cifre decisive, la chiara differenza esistente tra sè e i palermitani. Costoro tuttavia né prima né poi si sono ancorati in una tattica rigidamente difensiva, ma hanno giocato apertamente con volontà e continuità presentando un ottimo Anzolin, un abile Vernazza un pericoloso Sacchella e un laborioso De Bellis, ma non potevano aspirare a più di quanto hanno ottenuto.*

*Il Bologna è attualmente una squadra solida, armonica e valida: ha in testa idee chiare e sa costruire pericoli per ogni avversario. Contro i rosanero la strada si è aperta con un rigore concesso al 10' dall'oculato triestino Genel (fallo di Valadè su Campana) e trasformato dal potente, e caparbio Pivatelli; ma anche senza l'intervento di questo penalty nella prima parte del giuoco, i rossoblù avrebbero ottenuto sicuramente un nuovo successo. Dopo un inizio in sordina difatti i locali si accingevano a mettere in effervescenza gli animosi avversari quando al 10' è giunto il goal-fucilata di Pivatelli.*

*Trovatisi così al comando i rossoblù hanno continuato a dirigere le operazioni. Al 15' l'apprezzabile Cervellati ha inviato al centro un pallone sul quale si è lanciato Pivatelli: una nuova legnata che Anzolin ha deviato in corner con un grande balzo. Sul condensato di allori e di applausi il Bologna ha vissuto per una decina di minuti e il Palermo ha cercato inutilmente di aprire degli spiragli utili con tiri di Sacchella e di Vernazza; spronato dal pubblico il Bologna ha intensificato l'offensiva e la retroguardia siciliana si è ritrovata a mal partito.*

*Al 24' un abile scambio Cervellati-Campana sulla metà campo ha fruttato a Demarco una buona occasione. L'oriundo che sembra possedere due motori al posto dei polpacci tanto inesauribili sono le sue energie, ha mancato mandando di poco a lato. Grevi ha salvato in corner su Pivatelli: quindi è toccato a Anzolin a intervenire con una spettacolare uscita sui piedi del centro attacco bolognese. Al 34' però il bravo Anzolin nulla ha potuto per arrestare un bolide scagliato ancora da Pivatelli: una mezza girata di destra a conclusione di una pregevole azione condotta da Cervellati. Applausi a entrambi, diretti anche al sorprendente Greco (al 38') per un salvataggio su Vernazza e di nuovo a Pivatelli (41) per un forte e pericoloso tiro deviato in angolo da Anzolin.*

*Nella ripresa — tranne che per un goal di Demarco al 13' annullato per fuori giuoco — la partita ha sonnecchiato per mezz'ora abbondante. Il Palermo ha attaccato a lungo, ma Mialich, Greco, Capra, Campana e Demarco hanno bloccato le azioni rosanero, finché al 33' è giunta la terza rete bolognese. Lanciato in contropiede da Pivatelli, Cervellati si è prodotto in una lunga sgroppata solo seguito da Campana e da Pascutti, rincorso vanamente da Grevi.*

*Cesarino ha scodellato al centro un invitante pallonetto sul quale Campana ha fatto fiasco: ci ha pensato Pascutti però ad allentare alla sfera la pedata buona per cogliere Anzolin sprovveduto. Cinque minuti dopo una azione Vernazza Bernini ha offerto a Greatti la possibilità di battere Santarelli: un goal inutile ormai, così come lo animoso finale dei rosa-neri.*

GIORDANO MARZOLA

**La Dynamo di Mosca campione dell'URSS**

MOSCA, 8 — La Dynamo di Mosca ha vinto oggi il campionato di calcio sovietico pareggiando per 1 a 1 con la Locomotive di Mosca nell'ultima partita della stagione calcistica.

La Dynamo, che si è aggiudicata il titolo per la nona volta, ha terminato il campionato con 32 punti in classifica su 22 partite. Il Locomotive qualificatosi secondo, ha totalizzato 29 punti. Terzo la Dynamo di Tiflis con 27 punti

SCONFITTA TROPPO SEVERA PER I GALLETTI (3-0)

# Il Bari attacca ma non segna: l'Atalanta vince in contropiede

**ATALANTA:** Boccardi; Angeleri, Roncoli; Bodi, Gardoni, Marchesi; Gentili, Maschio, Zavaglio, Ronzon, Longoni.

**BARI:** Magnanini; Romano, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Tagnin, Erba, Conti, Cicogna.

**Arbitro:** Marchese di Napoli.

**Marcatori:** nel primo tempo, al 10' e al 20' Maschio; nel secondo tempo, al 20' Longoni.

**Note:** 9 mila spettatori circa; nove calci d'angolo a 5 per il Bari.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 8 — L'episodio determinante della partita è avvenuto dopo solo dieci minuti di gioco. Incaricato di battere una punizione, Maschio saettava con violenza sulla traversa la palla carica di effetto rimbalzava addosso a Magnani e si infilava in rete. Fino a quel momento il Bari aveva controllato con calma e sicurezza le sfuriate atlantine. Al 5' Magnanini aveva bloccato un tiro al volo di Longoni e al 7' un provvidenziale ruzzolone di Gentili aveva neutralizzato un vertiginoso scambio tra Maschio e Zavaglio.

La rete di Maschio veniva dunque a scompaginare i piani di Tavaneli, chiaramente impostati sulla difensiva, e costringeva i bianco-rossi a buttarsi in avanti.

Il ritmo della gara scendeva di colpo e per un quarto d'ora si susseguivano gli assalti alla porta di Boccardi. L'Atalanta, bene o male, reggeva alla formidabile pressione avversaria e, accanto ad un Gardoni paurosamente mediocre, mostrava uno stupendo Bodi, un Marchesi che cresceva d'autorità di minuto in minuto, e un attentissimo Boccardi.

Presi dalla foga del combattimento, i baresi, come era fatale, finivano con lo scoprirsi alle spalle. E al 26' giungeva per loro la seconda mazzata. Marchesi rompeva un'azione impostata da Mazzoni, evitava Tagnin e lanciava Zavaglio sulla sinistra. Il centro-avanti si buttava verso l'esterno e con una precisione degna di un campione, serviva Maschio infiltratosi al centro. L'argentino saltava letteralmente Seghedoni e da 15 metri fulminava in rete. Un goal impostato, proseguito e concluso in maniera eccellente. Il Bari era sulle ginocchia. Bodi, Marchesi e Maschio comandavano il gioco, appoggiandolo di preferenza su Zavaglio, oggi particolarmente intelligente e svelto di riflessi.

Al 30' si aveva l'unica reazione del Bari con una violenta staffilata di Cicogna deviata in corner da Boccardi.

Il secondo tempo offriva naturalmente minori emozioni. Il Bari proseguiva testardo negli attacchi. Mazzoni, Cappa e Tagnin si prodigavano fino all'esaurimento, ma i nero-azzurri controllavano il gioco abbastanza agevolmente.

All'8' una mischia furibonda in area atalantina offriva a Gardoni il destro di sfiorare l'autorete; e al 13' un gran volo di Boccardi deviava una cannonata di Erba. Due minuti più tardi lo stesso Erba centrava Roncoli con un uppercut e veniva espulso.

Ridotto a dieci, il Bari non smetteva di attaccare, ma la terza rete era nell'aria. Al 20', infatti, Zavaglio imbastiva un contropiede e serviva Longoni in area. Quest'ultimo, con fredda precisione, infilava l'angolo alto alla sinistra di Magnanini. Era finita. In campo esistevano ormai solamente Marchesi e Mazzoni e Tagnin dall'altra.

Calavano di tono Bodi e Zavaglio, che pure avevano disputato un eccellente primo tempo; e analogamente si spegnevano De Robertis, Conti e Cicogna.

Al 27' l'ultima ottima parata di Boccardi su una sventola di Mazzoni che inchiodava definitivamente gli animosi galletti di Tabanelli ad un risultato forse troppo severo.

GIANNI BAGIOLI

**Lanerossi 0**
**Alessandria 0**

L. VICENZA: Battara; Sardei, Pantanato; Traverso, Burelli, De Marchi; Menti, Conti, Cappellaro, Agnoletto, Savoini.

ALESSANDRIA: Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Dorigo, Boniardi, Giraudo; Maccacaro, Forin, Rivera, Migliavacca, Oldani.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

NOTE: Giornata di sole, temperatura mite, terreno leggermente sdrucciolevole. Spettatori 9.000 circa. Dal 28' di gioco l'Alessandria è rimasta con 10 uomini per l'uscita dal campo di Dorigo, che si è gravemente infortunato in uno scontro fortuito con De Marchi.

VICENZA, 8. — Benchè ridotta a soli dieci uomini fin dalla prima mezz'ora l'Alessandria è riuscita facilmente a strappare un pareggio prezioso. Anzi, verso la fine i grigi hanno imbastito una vigorosa controffensiva ponendo in difficoltà la difesa avversaria.

L'incontro in qualche fase spigoloso, è stato sotto il profilo tecnico ben povera cosa. Solo pochi uomini si sono elevati dalla mediocrità e fra questi Maccacaro, Arbizzani e Boniardi da parte alessandrina, i due terzini e Burelli da parte biancorossa.

L'incidente occorso a Dorigo in uno scontro fortuito con De Marchi era sembrato poter segnare la fine delle speranze alessandrine anche perchè il Vicenza in questa prima fase era stato più aggressivo e più intraprendente. Ma la cattiva esecuzione delle rare trame di gioco che i vicentini hanno saputo attuare e qualche buona parata di Arbizzani hanno inchiodato il risultato sullo zero a zero.

Nella ripresa al 4' Conti tutto solo davanti al portiere ha sparato alle stelle e dieci minuti più tardi Cappellaro ripetendo il grossolano errore sprecava sul fondo un magnifico pallone da non più di due passi.

Più tardi si è appreso che il giocatore Dorigo infortunato al 28' del primo tempo per uno scontro fortuito con il mediano sinistro lanerossino De Marchi, è stato ricoverato in una clinica privata della città. Al mediano destro della squadra dei grigi è stata riscontrata la frattura della tibia.

RECUPERANDO LE DUE RETI INIZIALI DEI BIANCONERI

# Il Genoa interrompe la "serie nera" cogliendo un punto a Udine: 2-2

**UDINESE:** Bertossi; Gon, Valenti; Sassi, Pinardi, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Menegotti, Fontanesi.

**GENOA:** Buffon; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Letari; Frignani, Pantaleoni, Calvanese, Leoni, Barison.

**Arbitro:** Ferrari Silvio di Milano.

**Marcatori:** nel primo tempo al 18' Bettini e al 24' Milan; nella ripresa al 5' e al 18' Barison.

**Note:** spettatori 5 mila.

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 8. — Ha inizio la riscossa del Genoa? Le premesse ci sono, e buone. Finalmente il Genoa ha rotto l'incantesimo, ottenendo a Udine un meritatissimo pareggio.

Il primo tempo è tutto color bianco-nero, con Buffon che deve togliere parecchie castagne dal fuoco, intervenendo in uscita due volte su Milan e quindi su Bettini. Ma al 18' il bravo portiere è costretto a capitolare: Fontanesi evita Corradi sulla sinistra e porge al centro a Bettini che aggira Carlini e spara in rete rendendo vano il tuffo disperato di Buffon. Bettini si muove bene e crea seri grattacapi ai difensori rosso-blù, ma una volta lo ferma Buffon e un'altra calcia alto, sciupando una favorevolissima occasione.

Si arriva al 24' e Pentrelli lavora un eccellente pallone che porge a Milan, il cui tiro diagonale da sinistra schizza sul palo opposto ed entra in rete.

L'Udinese appare paga del risultato e rallenta il ritmo. Ne approfitta il Genoa balbettando qualcosa di ancora incomprensibile ma ugualmente denunciando le sue serie intenzioni. E si arriva alla ripresa con l'Udinese in vantaggio con 2 a 0. Il Genoa incalza. Galvanese a Barison che sfugge al suo terzino e, giunto quasi sul fondo, spara in rete angolatissimo, sorprendendo Bertossi. E' il 5' di gioco. Il Genoa si galvanizza e l'Udinese teme il peggio denunciando timore per le azioni avversarie. La difesa bianco-nera traballa e già all'11' Pantaleoni potrebbe segnare di testa ma colpisce centralmente e Bertossi salva. Pochi minuti ed ecco al 18' il pareggio. E' ancora di Calvanese il servizio e Barison si incunea tra i due terzini avversari, la palla schizza alta e la testa dello stesso Barison ha la meglio su tutti: 2-2. Il risultato non cambierà ma le emozioni non mancheranno. Vola Buffon, copertissimo tra i pali, per bloccare un bolide: Letari ruba a Bettini a due passi dalla rete. Al 90', Menegotti manda a parabola la sfera dalla parte opposta dove la testa di Milan è pronta all'appuntamento. La palla è colpita dall'alto in basso e sta per entrare presso la base del montante. Buffon piazzato dalla parte opposta gli piomba sopra e la blocca: il risultato è salvo.

STEFANO PORCU

NEGLI SPOGLIATOI DEL VOMERO

# Continua il "ritornello" dei rigori non concessi

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 8. — Il pareggio a reti bianche è certamente il risultato che più e meglio offre il fianco alle polemiche del dopo partita. Ovviamente nel corso dei 90' di gioco occasioni da rete ne capitano — e se ne creano — per entrambe le squadre, e proprio su quelle, quando non si riesce a concretizzarle, si impennano poi tutti i discorsi infarciti di «se» e di «ma». Così è avvenuto naturalmente anche negli spogliatoi del Vomero, da una parte richiamando alla mente le occasioni sprecate dall'altra lamentandosi per rigori non concessi. Ognuno insomma cercava di accampare le proprie ipotesi e passarle per buone magari, forzando un pochetto la verità. Per questo riteniamo valido, più che ogni altro, il filosofico giudizio espresso da Fulvio BERNARDINI: «Quando le squadre non sanno fare i goals e tuttavia di occasioni per farne ne hanno, ma le mancano, allora è meglio star zitti ed evitare ogni giudizio sulla partita». Naturalmente il discorso di Bernardini è valido anzitutto per la Lazio che di occasioni da rete ne ha avute e ne ha sciupate parecchie.

D'altra parte essendosi trattato di una mediocre partita, le risposte dei protagonisti non potevano essere che molto generiche e di nessun particolare impegno, oltreché assolutamente soggettive. Le riportiamo per dovere di cronaca.

Al capitano della Lazio, TOZZI, il risultato è parso giusto: «Il Napoli — ha detto — ha giocato il primo quarto d'ora di gran carriera, ha mancato alcune occasioni ed è stato costantemente all'attacco. Se avesse segnato in quel peri